

siano rese al secolo in cui viviamo, nel quale è stato riconosciuto che questo terribile diritto (di esercitare giustizia) non deve essere riposto in mano di un sol uomo. Ormai assioma costituzionale si è che l'amministrazione appartiene ad un solo, il giudice appartiene a molti». (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cassuto. Ne ha facoltà.

CASSUTO. Avendo io l'onore di far parte della Commissione che ha esaminato questo progetto ed avendo convenuto nelle deliberazioni della maggioranza, sento il dovere, a proposito di questo articolo, di fare quello che ho fatto a proposito di tutti gli altri, vale a dire di lasciare, per un doveroso riguardo, all'onorevole ministro e all'onorevole relatore il compito di difendere gli articoli.

Soltanto ho bisogno di fare una semplice dichiarazione di voto affinché non mi si possa trovare in contraddizione col voto che darò sull'articolo 10.

FORTIS. Non te ne occupare. (*ilarità*).

CASSUTO. E la dichiarazione di voto è questa: che io sono perfettamente favorevole alla cooperazione dei magistrati togati insieme coi giudici popolari. Anche senza arrivare allo scabinato od alla fusione dei giudici professionali coi popolari, oppure all'idea del Pessina di costituire giudici e giurati che deliberano in camere separate, pure è certo che la cooperazione dei giudici togati di cui hanno parlato l'onorevole Finocchiaro Aprile e l'onorevole Grippo è cosa veramente giusta ed alla quale io darei e darò occorrendo il mio voto.

Ma faccio osservare alla Camera che nel codice di procedura penale (ed è questa la ragione del mio voto) non abbiamo nessun caso di cooperazione effettiva vera e propria di giurati con la Corte d'assise o meglio vi è il solo caso che fu citato dall'onorevole Rosadi, quello dell'articolo 509 in forza del quale i tre voti della Corte si aggiungono, deliberando alla unanimità, ai cinque voti dei giurati favorevoli all'accusato nel fatto principale e si forma una maggioranza di otto contro sette che determina il rinvio ad altra sessione.

È un caso in cui non vi è vera e propria cooperazione e nel quale ad ogni modo i giudici assessori sono inutili; perchè, dal momento che si richiede l'unanimità, la Camera comprende che è sempre il presidente che decide, proprio come se fosse solo, e i giudici non hanno nessuna influenza decisiva a proposito di questa guarentigia, come

la chiamava l'onorevole Rosadi, per la libertà e per la retta amministrazione della giustizia; sarà sempre il voto del solo presidente che deciderà del rinvio o lo impedirà.

E a questo proposito ricordo una cosa sola. Questo articolo 509 non è stato quasi mai applicato in Italia, forse due o tre volte soltanto. Ma perchè? Non è stato applicato, ma chi sa quante volte è stato deliberato sull'articolo 509; e credo che la Camera conosca un caso recente, che ha fatto molto rumore, un caso gravissimo in cui molti dubbi aleggiavano sulla reità e sulla responsabilità dell'accusato, ed il presidente era d'opinione che si dovesse rimandare la causa ad un'altra quindicina. La maggioranza dei giurati fu di sette voti soltanto; e furono i due giudici assessori che, funzionando a rovescio di quel che vorrebbe farli funzionare l'onorevole Rosadi, giunsero ad impedire che la guarentigia si esplicasse.

Ora io dichiaro che voto l'articolo 10, senza compromettere (questa è la mia dichiarazione) la questione che potrà sorgere a proposito del nuovo codice di procedura penale nel quale al nuovo sistema dovranno corrispondere nuove e diverse riforme.

Frattanto raccomando all'onorevole ministro (credo che in questo consentirà, come ha consentito nella Commissione), che, a proposito di quelle disposizioni di coo dinamento, e transitorie, che esso si propone di fare, ai termini dell'articolo 45 della legge, voglia trasferire nel presidente, per evitare questioni, il potere che l'articolo 509 accorda alla Corte. La cosa non sarebbe tanto naturale: perchè l'articolo 509 stabilisce che siano tre voti che si aggiungano ai cinque favorevoli all'accusato per formare la maggioranza, ma, quando sarà esplicitamente consentito quel che dico, la cosa non potrà essere posta in dubbio e non nasceranno questioni nella pratica.

PRESIDENTE. Faccio osservare agli onorevoli oratori che la tabella è stata già approvata.

Onorevole relatore, sono diversi emendamenti.

FORTIS, *relatore*. Se vogliamo continuare in quest'accademia... (*ilarità*).

PRESIDENTE. Onorevole Fiamberti, vuol parlare sull'articolo?

FIAMBERTI. No. Eccellenza. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Rota Attilio e Benaglio hanno proposto il seguente emendamento: